

PROSPETTIVE

Comunità energetica, la città ci prova

Un progetto per Sondrio da costruire nei dettagli, ma i cui confini sono già stati delineati e in cui la comunità locale vuole esserci. Si è parlato di Comunità energetica ieri, alla presenza di Stefano Besseghini, presidente Arera, avendo sottomano l'ipotesi per sperimentare l'iniziativa sul territorio del capoluogo in un partenariato che coinvolge soggetti pubblici e privati

BORTOLOTTI A PAGINA 11



LA PROVINCIA

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023

11

La novità

Risparmi e potenzialità in Valtellina

Comunità energetica, Sondrio c'è

L'incontro. Confartigianato presenta un progetto concreto di produzione per l'autoconsumo nel capoluogo Besseghini, Arera: «Prospettive buone». Si punta a coinvolgere Iperal, Bps, Comune, Provincia, A2A/Acinque

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Un progetto ancora da costruire nei dettagli, ma i cui confini sono già stati delineati e in cui la comunità locale vuole esserci; un'iniziativa che se - come dice il presidente di Arera, Stefano Besseghini - rappresenta una delle tante vie per affrontare il tema energetico generale, è però la risposta alla questione dell'autoconsumo locale capace com'è di minimizzare il trasporto di rete.

Si è parlato di Comunità energetica ieri pomeriggio nella sala di Confartigianato Sondrio e lo si è fatto non in modo astratto, ma avendo sotto mano l'ipotesi cui da qualche tempo Confartigianato Sondrio con la consulenza degli ingegneri di Weproject sta lavorando per sperimentare l'iniziativa sul territorio del capoluogo in un partenariato che coinvolge soggetti pubblici e privati. Un progetto strategico per un distretto sostenibile, replicabile in altri contesti territoriali.

Opportunità da cogliere

«Non siamo gli unici a volere cogliere questa sfida, però ci crediamo molto - dice Mauro Maranga, presidente della sezione di Sondrio di Confartigianato -. La comunità energetica è un'opportunità e noi come associazione vorremmo scrivere un pezzo di questa sfida».

L'ipotesi di progettazione presentata interessa un'ampia fetta cittadina: la cabina primaria, sostiene Ilaria Bresciani, ingegnere di Weproject potrebbe coprire metà Sondrio. Intanto sono stati individuati i primi edifici e aree su cui realizzare gli impianti di produzione: la filiale della Banca Popolare di Sondrio a fianco di Confartigianato, la stessa associazione di categoria, l'Iperal di via

Vanoni, il capannone della Stps, piuttosto che gli edifici scolastici del campus e gli impianti sportivi, «anche in ottica olimpica» dice Bresciani, messi a disposizione da Provincia e Comune, piuttosto che condomini con la possibilità di allargare il campo d'azione al Cotonificio Marzotto, all'Alere e Secam.

Il tutto avendo la possibilità di coinvolgere A2A/Acinque e, naturalmente, la Bps. Con un mix tra produttori, produttori/consumatori e solo consumatori che usufruiscono dell'energia condivisa abbattendo i costi grazie agli incentivi.

«L'interesse sulle Comunità energetiche è molto alto - conferma Besseghini -. Le prospettive sono buone. Come Autorità siamo molto attenti a vedere quali saranno le effettive implementazioni territoriali perché ne trarremo importanti elementi di valutazione».

Il presidente di Arera ha concentrato l'attenzione sul valore dell'autoconsumo «che - dice - è l'aspetto da mettere a fuoco per cogliere il senso e la specificità delle comunità energetiche. Il fascino del nome rischia infatti di mascherare il punto centrale dell'interesse del sistema: minimizzare il trasporto rendendo locale e prossimale il bilanciamento tra produzione e consumo».

Concetto base cui si sono aggiunti obiettivi più ampi come la capacità di sviluppo delle fonti

■ Un investimento iniziale di 1,8 milioni si ripagherebbe in otto o nove anni

rinnovabili, la riduzione della sindrome Nimby (not in my back yard, ovvero non nel mio cortile), «perché non c'è alcuno scopo di lucro nelle comunità energetiche, semmai lo scopo è quello di far risparmiare il cittadino o l'ente pubblico», piuttosto che perseguire obiettivi di carattere sociale. «Tutto corretto e positivo - dice il presidente di Arera -, ma il concetto che abilita il tutto, che fa da leva per gli incentivi è e resta quello dell'autoconsumo».

Promozione di esperienze locali

L'Autorità di regolazione che, come in altri casi ha scelto di costruire un'architettura flessibile per consentire la promozione di esperienze locali, guarda con grande attenzione alle esperienze che stanno venendo avanti.

«Sarà interessante vedere quali saranno i modelli di business e i meccanismi che si svilupperanno» sottolinea Besseghini ricordando di aver introdotto l'autoconsumo collettivo su scala condominiale consentendo cioè ai condomini di utilizzare l'installazione del fotovoltaico per fornire le utenze domestiche e non solo gli spazi comuni.

«La normativa delle comunità energetiche è molto complessa - sottolinea Francesco Grimaldi - e ora per mettere a terra questa ipotesi bisogna costituire un gruppo di lavoro. Noi ci crediamo, riteniamo che sia importante che ciascuno possa dare il proprio contributo».

Secondo la primissima ipotesi che necessita però di dati precisi, l'iniziativa potrebbe richiedere un investimento iniziale di 1,8 milioni di euro che, senza contributi esterni, tra risparmi di autoconsumo e incentivi potrebbe essere ripagato in 8/9 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Matteo Bertoni, Ilaria Bresciani, Mauro Maranga, Stefano Besseghini, Francesco Grimaldi

Obiettivo, produrre ma anche risparmiare

Le comunità energetiche rinnovabili (Cer) sono sistemi basati sulla condivisione di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili. In altre parole soggetti di iniziativa locale che, in autonomia, producono, gestiscono e scambiano energia da fonte rinnovabile fra gli aderenti.

La partecipazione alle comunità è aperta ai cittadini, alle imprese e agli enti pubblici, e ha come obiettivo quello di fornire

benefici ambientali, economici o sociali alla collettività nelle aree locali in cui opera. L'energia prodotta viene utilizzata all'interno della comunità, ma immessa in rete per la parte eccedente porta anche a ritorni economici.

Chi sceglie di creare una comunità, come nel caso dell'iniziativa del capoluogo, deve individuare un'area dove realizzare l'impianto con gli altri utenti connessi alla stessa cabina pri-

maria. L'obiettivo è di non realizzare profitti; l'impianto non deve essere necessariamente di proprietà dei membri che ne usufruiscono ma può essere messo a disposizione anche da un soggetto terzo.

Il ministero dell'Ambiente, con l'Unione europea, ha avviato l'iter per la proposta strutturata secondo 2 misure: un contributo a fondo perduto del 40% per la realizzazione (comuni sotto i 5 mila abitanti) e l'incentivo in tariffa che interessa tutti. I benefici previsti riguarderanno tutte le tecnologie rinnovabili: dal fotovoltaico, all'eolico, dall'idroelettrico alle biomasse.

M.Bor.